

## LA RISOLUZIONE 1701 «Il governo di Beirut deciderà sul disarmo»

La risoluzione 1701 delle Nazioni Unite non menziona esplicitamente il disarmo di Hezbollah, ma «sottolinea l'importanza del fatto che il governo libanese estenda la sua autorità all'insieme del territorio libanese, conformemente alle risoluzioni 1559 e 1680, e alle disposizioni degli accordi di Taef, in modo da esercitare integralmente la sua sovranità e da far sì che nessuna arma vi si trovi senza il consenso del governo libanese e che nessuna autorità vi sia esercitata al di fuori di quella del governo».

Quindi spetterà al governo libanese estendere pienamente la sua sovranità, mentre la forza allargata dell'Unifil - che secondo la ri-

soluzione dovrebbe comprendere 15.000 uomini - ha il compito di «a) controllare la cessazione delle ostilità; b) accompagnare e aiutare le forze armate libanesi nel loro dispiegamento nel Sud, fino alla Linea blu, mentre Israele ritira le sue forze dal Libano...; c) coordinare le sue attività... con i governi libanese e israeliano; d) fornire assistenza per assicurare aiuti umanitari alla popolazione civile».



## LA RISOLUZIONE 1559 «Il Libano sciogla tutte le milizie»

La risoluzione 1559 citata nell'ultimo provvedimento approvato dal Consiglio di sicurezza risale al 2004, prima del ritiro delle forze siriane. Nel preambolo si esprime profonda preoccupazione «per la continua presenza in

Libano di milizie armate, che impediscono al governo libanese di esercitare la sua piena sovranità su tutto il territorio libanese» e si sottolinea «la determinazione del Libano a garantire il ritiro dal Libano di tutte le forze non libanesi».

Il Consiglio di sicurezza, più avanti, «ribadendo l'importanza di estendere il controllo del governo libanese su tutto il territorio libanese, chiede lo scioglimento e il disarmo di tutte le milizie libanesi e non libanesi» e «sostiene l'estensione del controllo del governo del Libano su tutto il territorio libanese».

# L'Onu: una forza robusta ma non offensiva

## Un primo identikit della forza Unifil. Parigi insiste sulle regole chiare e si dice pronta al comando

di Marina Mastroianni

### UNA FORZA «ROBUSTA MA NON OFFENSIVA»

Al Palazzo di Vetro prima riunione dei paesi che dovrebbero far parte della forza multinazionale in Libano: è qui che il vice

di Kofi Annan, Mark

Malloch Brown, ha

tracciato un primo

«identikit» della mis-

sione destinata a sorvegliare una fragile tregua. «La forza - ha detto - dovrà essere robusta e ben equipaggiata», ma non dovrà avere le caratteristiche di una forza militare «offensiva». «Il suo compito è quello di sorvegliare la pace finché non sarà raggiunta una soluzione politica duratura».

La presa di posizione del vice segretario generale arriva dopo una giornata non facile a New York. È la Francia a tenere con il fiato sospeso i vertici delle Nazioni Unite. Ieri Kofi Annan ha telefonato al presidente Chirac, per cercare di fare chiarezza su quale mandato e quali regole di ingaggio potrà avere la forza internazionale. Il presidente non sembra aver sciolto le riserve. Per il momento ha dato la disponibilità a raddoppiare la presenza in Libano, con l'invio di altri 200 uomini, oltre ad una decina di ufficiali, e a mantenere nell'area i mezzi aereo-navali e i 1700 militari spediti per facilitare l'evacuazione dei cittadini francesi all'inizio della crisi e dare man forte all'Unifil. Un ruolo che il contingente francese potrebbe continuare a svolgere ma, è stato specificato, non sotto il comando Onu. Allo stesso tempo, Parigi è pronta a mantenere la guida dell'Unifil allargata dai 2000 effettivi attuali ai 15.000 previsti.

Qualcosa di molto diverso da quanto in questi giorni ci si aspettava. La questione è stata posta ieri alla riunione dei circa cinquanta paesi potenzialmente disponibili a partecipare all'operazione. Da chiarire aspetti tutt'altro che secondari, che alimentano esitazioni a Parigi come a Roma e che fanno dire su France 2 alla ministra francese della difesa

Michèle Alliot Marie: «Il punto oggi non è né come né quando. Piuttosto è per fare cosa e come». Mettere in chiaro, per dirla tutta, quale ruolo le forze Onu dovranno avere nel disarmo delle milizie Hezbollah e quanto avranno mano libera se le cose dovessero diventare complicate.

Su Le Monde le voci su un possibile ripensamento francese prendono consistenza. Parigi, scriveva ieri il quotidiano, era pronta ad annunciare una partecipazione ridotta al contingente multinazionale e solo le insistenze delle alte gerarchie Onu hanno rinviato una presa di posizione pubblica che - questo il timore delle Nazioni Unite - avrebbe potuto avere un effetto a cascata: se la

Francia, che ha spinto sulla risoluzione 1701 e che ha un ruolo di lunga data nell'area, si fosse mostrata diffidente che cosa ne sarebbe stato della missione? Dunque è l'Onu ora che deve dipanare la matassa, tradurre in termini concreti la vaghezza degli impegni politici indicati dal Consiglio di sicurezza - e potrebbe essere questo l'obiettivo di Parigi, un bluff per costringere le Nazioni Unite ad impegnarsi su un mandato forte. Annan ha già avuto occasione di spiegare che il disarmo di Hezbollah «non fa direttamente parte» del ruolo riconosciuto alla forza Unifil allargata, che piuttosto «aiuterà il governo libanese ad adempiere a questo compito». Su questa impostazione concorda anche Condole-

ezza Rice. La soluzione per Annan e anche il ministro D'Alema è in sintonia - è che «il disarmo di Hezbollah debba essere raggiunto mediante un accordo politico tra libanesi». Un processo che non potrà essere questione di giorni e che comunque è irto di insidie. Che ci siano rischi è evidente a tutti, anche se il Libano non è l'Iraq. Hezbollah ha accettato la risoluzione 1701 - che sfuma sul disarmo e lo rinviava ad una precedente disposizione del 2004, la 1559 - ma non dichiaratamente il disimpegno militare. E Parigi, che ha salutato con sollievo il rapido dispiegamento delle forze libanesi nel sud del paese, ricorda anche troppo bene i limiti umilianti del mandato Onu in Bosnia.



Soldati della forza Unifil dell'Onu. Foto Ap

### HANNODETTO

#### Annan



«Il disarmo di Hezbollah non fa parte direttamente del mandato Unifil»

#### Rice



«Credo che nessuno si aspetti che la forza Onu disarmi fisicamente Hezbollah»

#### Chirac



«La missione, le regole di ingaggio e i mezzi devono ancora essere precisati»

### L'INTERVISTA GIANDOMENICO PICCO

Ex vice segretario generale Onu: la forza multinazionale non opererà senza l'accordo del governo libanese

## «Disarmo delle milizie, l'interlocutore è Beirut»

di Umberto De Giovannangeli

«Il consiglio che mi sento di dare al governo e al Parlamento italiani che si apprestano a dare il via libera alla partecipazione di soldati italiani nella forza multinazionale dell'Onu che sarà dispiegata in Sud Libano, è di non prendere sottogamba il linguaggio forte con cui la risoluzione 1701 definisce le regole d'ingaggio dei 15mila caschi blu. Un linguaggio non da capitolo 6 della Carta delle Nazioni Unite ma dire almeno 6,5, il che significa utilizzo dei mezzi necessari per, cito testualmente un passo della 1701, "assicurare che non ci siano attività ostili" e di "nessun tipo"».



**Il momento della verità per la costituenda forza multinazionale Onu si sta avvicinando. La dislocazione nel Sud Libano sembra ormai questione di giorni. Con quali regole d'ingaggio saranno impiegati i 15 mila caschi blu?**

«Vi sono due livelli di regole più o meno formali ma che comunque hanno un impatto pratico, operativo. Il primo livello è dato dalla stessa risoluzione 1701, con particolare attenzione all'articolo 12. E il secondo livello è il livello di operatività che va stabilito d'intesa con l'esercito regolare libanese».

**Per i non addetti ai lavori, cosa prevede l'articolo 12 della risoluzione 1701?**

«Uno dei passaggi fondamentali di questo articolo stabilisce che al Forza dell'Onu assista il governo libanese nell'esercitare la sua autorità in tutto il territorio. In questo ambito, l'articolo 12 autorizza la Forza dell'Onu a mettere in atto tutte le azioni necessarie nell'area di dispiegamento del contingente Onu e di usare tutte le sue capacità per assicurare

che la zona di dispiegamento non venga utilizzata per attività ostili. Si tratta di un linguaggio molto forte che potrebbe quasi essere definito un linguaggio non da articolo 6 della Carta dell'Onu ma da capitolo 6,5».

**Per i non addetti ai lavori, cosa prevede l'articolo 12 della risoluzione 1701?**

«L'articolo 12 della risoluzione 1701 recita testualmente: il compito della Forza d'interposizione è di "assicurare che non ci siano attività ostili" nella zona di dispiegamento e, aggiungerò per maggiore chiarezza, "attività ostili di "nessun tipo". Si tratta di un linguaggio a cui prestare molta attenzione, perché detta

«Si tratta di una missione militare che prevede che non siano tollerate attività ostili al dispiegamento dell'esercito regolare»

comportamenti precisi da attuare sul campo. Quello che ci si appresta a compiere è comunque un intervento militare».

**La Forza di interposizione Onu viene schierata con il consenso di tutte le fazioni libanesi, dunque anche di Hezbollah. Lei che conosce molto bene il Partito di Dio libanese e il suo leader, Hassan Nasrallah, ritiene che l'impegno assunto verrà rispettato?**

«A questa domanda forse oggi nessuno è davvero in grado di dare risposte certe. Tuttavia posso ipotizzare due cose. La prima, che c'è chiaramente stato un accordo preventivo tra Hezbollah e il governo libanese guidato da Fuad Siniora, seconda cosa, che il leader di Hezbollah, sheikh Hassan Nasrallah, ha già indicato pubblicamente che il prossimo fronte dell'attività del suo partito è quello della ricostruzione delle zone distrutte dalla guerra; una attività che gli Hezbollah hanno di fatto già avviato tre giorni fa. Questo mi fa ritenere che il "fronte della ricostruzione" sia, per così dire, il nuovo "campo di battaglia" su cui Hezbollah intende confrontarsi e, se

gli sarà possibile, vincere».

**Il disarmo di Hezbollah è ancora all'ordine del giorno?**

«Lo è perché viene evocato nel preambolo della risoluzione 1701, nella parte in cui il preambolo menziona esplicitamente la risoluzione Onu numero 1559 (che prevede esplicitamente il disarmo di Hezbollah), negli articoli 3, 8 e 10».

**In concreto?**

«Nel concreto la risposta vera per i non libanesi è la seguente: l'interlocutore dell'Onu e dei vari Paesi della Comunità internazionale, a cominciare da quelli, come l'Italia, che faranno parte della Forza multinazionale, è il governo libanese, di cui Hezbollah peraltro fa parte. Il disarmo di Hezbollah non potrà essere messo in atto senza una condivisione delle autorità di Beirut».

**Guardando a i 34 giorni di guerra, ci si interroga su chi sia stato il vincitore e chi il vinto. Qual è la sua risposta?**

«In questo caso abbiamo assistito a cosiddette dichiarazioni di vittoria da entrambe le parti. E se le parti dichiarano entrambe vittoria, lasciamo le cose così come sono...».

**PUGLIA**  
In scala 1:225.000

In edicola l'ottava cartina stradale

In vendita con l'Unità a euro 1,90 in più

in collaborazione con

Puoi acquistare questa cartina anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)